

NIGRA, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro delle finanze.

NIGRA, ministro delle finanze. Io farò avvertire solo alla Camera che il motivo che mi ha determinato a domandare i due mesi si è che sembravami che in un momento che il nostro credito tanto all'estero quanto nell'interno va migliorando tutti i giorni fosse anche conveniente che il paese lo stabilisse con questa misura che io proponevo. Io non sapeva vedere che pericolo potesse esservi nella concessione di questi due mesi, tanto più che siamo alla fine dell'anno, e che questo corrispondeva pienamente alla misura della più grande discrezione.

DI REVEL. Io credeva che la discussione generale si chiudesse perchè venendo alla discussione particolare dell'articolo, avrei l'intenzione di proporre per emendamento di sostituire al progetto della Commissione il progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Faccio osservare che il progetto essendo di un articolo solo, la discussione generale è di necessità anche particolare.

DI REVEL. Parmi che in altre circostanze consimili fosse stato uso di discutere anche in generale e poi in particolare.

RICCI VINCENZO, relatore. La Camera avrà riconosciuto come la Commissione nella sua relazione non ha voluto presentare una questione politica sulla domanda fatta dal Governo, la quale realmente è in una indispensabile misura d'amministrazione pubblica. Essa per altro ha creduto di dover perseverare nel sistema già più volte sancito, perchè già era questo Stato per ben tre volte discusso e confermato dalla Camera, e anche per la considerazione che non era stata mossa alcuna obbiezione per parte del Ministero nelle altre circostanze, quand'anche nella relazione si fosse toccato alle circostanze politiche di cui aveva creduto prescindere la Commissione nel caso presente.

Ma una ragione specialissima fu ancora avvertita dalla Commissione, ed era che, trattandosi dell'ultimo bimestre dell'anno, l'accordare gli interi due mesi toglieva affatto alla Camera l'occasione ed il diritto di esaminare e discutere l'intero bilancio del 1849. Quando fosse votato l'articolo che accorda al Governo la facoltà di esigere e di pagare tutte le spese per il resto dell'annata, con questo semplice voto verrebbe tolta alla Camera la possibilità di fare qualunque riforma a bilancio, e di interloquirvi sopra. Questi sono i motivi per cui la Commissione ha creduto di dover continuare nell'antico sistema, e perchè le circostanze erano le stesse, e perchè in questo caso particolare vi era una considerazione speciale, cioè di non pregiudicare la questione del bilancio, di lasciare intatto alla Camera il diritto della discussione del medesimo.

Io aggiungerò poi una parola, non come relatore, intorno a quanto ha detto il signor ministro dell'interno.

Egli ci assicurava essere intenzione del ministro di governare secondo lo Statuto, di opporsi agli estremi partiti che possono essere nel paese. Ebbene, io gli dirò, assuma francamente e risolutamente questo sistema; ed avrà non solo la desiderata fiducia del paese, ma ancora il pronto e perenne concorso della Camera.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Forse per risolvere una difficoltà, si è detto che votando l'imposta pel mese di dicembre il bilancio sarebbe votato. Credo che si deve fare una distinzione: il Governo procede colla facoltà di pagare le spese necessarie ed urgenti; ma osserva che nel bilancio vi sono proposte spese, le quali, quando sono approvate dalle Camere, queste provvedono al deficit che presenta il bilancio di quest'anno, e lascia a ciascuno libero il poter discutere se-

paratamente il credito per gli anni venturi. Quindi non è vero che sia approvato il bilancio colla facoltà di percevere le imposte, perchè le spese che si dovranno ancora fare nell'anno venturo, applicate a ciascun dicastero, non credo che siano approvate col voto che si chiede ora alla Camera. Certamente la Camera approva il bilancio per quanto riflette le spese necessarie ed urgenti, le quali furono fatte in dipendenza delle leggi già votate da essa stessa.

RICCI V., relatore. Veramente l'espressione che sta nell'articolo dice di pagare le spese dello Stato indeterminatamente.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Si riferisce a queste leggi, cioè alle leggi precedenti, se non erro, perchè non ho più presente l'espressione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato D'Aviernoz.

D'AVIERNOZ. Je crois que la question dont il s'agit mérite d'être considérée sous un point de vue plus élevé. Il n'y a aucun doute que la Chambre ait le droit de refuser l'impôt au Ministère quand elle a des justes raisons pour le faire; mais il ne faut pas non plus perdre de vue que dans tous les Gouvernements représentatifs la Constitution ne peut durer si tous les pouvoirs de l'État voulaient user entièrement de leurs droits. Il faut que le Ministère ait le temps et l'occasion de gouverner (et il est essentiel d'être bien gouverné). Or il est impossible qu'un Gouvernement puisse marcher régulièrement dès l'instant que la faculté de percevoir les impositions peut lui être refusée d'un mois à l'autre. Quant à moi, je crois que dans ce moment-ci nous ne pouvons, sans exposer le Ministère à de graves inconvénients, lui refuser la faculté qu'il demande de percevoir les tributs pendant les deux mois prochains. Deux mois ne sont rien dans la vie; néanmoins, dans les temps où nous sommes, bien des événements peuvent naître pendant leur cours. Par ces motifs, je crois qu'il n'est nullement convenable de refuser au Ministère la faculté de percevoir les impôts pour les deux mois.

PESCATORE. Le leggi precedenti a cui si riferisce il progetto di legge attuale autorizzavano il Governo a pagare tutte le spese ordinarie, ed inoltre a far fronte a tutte le spese straordinarie portate da obbligazioni anteriori; rimanevano solo escluse le spese straordinarie assolutamente volontarie. Da ciò si vede che, se si autorizzasse presentemente il Governo per i due mesi a termini delle leggi precedenti, sostanzialmente sarebbe definitivamente approvato il bilancio del 1849, almeno nella massima sua parte, toltone cioè solo le spese straordinarie facoltative, le quali d'altronde si possono trasferire nel bilancio del 1850. Ora io domando primieramente se una simile decisione possa ravvisarsi consentanea allo spirito dello Statuto. Che cosa prescrive lo Statuto per l'adozione delle leggi? Lo Statuto vuole che le leggi prima di essere adottate debbano essere esaminate da una Giunta. Qual è la Giunta che deve esaminare la legge sul bilancio, prima che sia definitivamente votata? Essa è la Commissione del bilancio. Ora dunque, concedendo l'autorizzazione richiesta per due mesi, che cosa farebbe la Camera? Senzachè la Giunta destinata ad esaminare la legge del bilancio l'abbia esaminato, ossia abbia terminato di esaminarlo, e ne abbia fatto rapporto alla Camera, la Camera approverebbe definitivamente questo bilancio medesimo. Così la Camera contravverrebbe ad una formale disposizione dello Statuto. Ora non può essere il caso di altro che di un'autorizzazione provvisoria, cioè di quell'autorizzazione che si concede per diritto di necessità indipendente dalla volontà della Camera, indipendente dalla volontà del Governo; non può essere questione di altro che di autorizzare il Governo provvisoriamente alla riscossione delle im-